

# **Novena di Natale con il Beato Francesco Paleari**

**Nel nome del Padre....**

**Preghiamo:** *O Dio Padre buono che nel beato Francesco Paleari ci hai dato un mirabile esempio della carità cottolenghina, donaci la forza per vivere il valore della carità per metterci a servizio delle persone bisognose di aiuto che incontriamo sul nostro cammino. Per Cristo nostro Signore.*

**16 Dicembre** - Prepariamo il santo Presepio. In questo primo giorno prepariamo la santa grotta con l'umiltà. L'umiltà nel mondo pagano era cosa tanto sconosciuta che non ne aveva neppure il nome. Umiltà valeva bassezza, viltà. <sup>1</sup> L'umiltà prima che scendesse dal cielo con Gesù Bambino non aveva casa in questa terra. L'umiltà è propria del cristianesimo perché solo il cristiano patisce di riflettere sulla propria miseria. <sup>2</sup> Chi può comprendere la profondità dell'abbassarsi che dovette fare l'eterno Verbo per giungere ad unirsi con la natura umana con quel mirabile innesto per cui l'eterno è fatto temporale, l'impassibile immortale, debole l'onnipotente? Cessiamo dal misurare a Dio il suo

---

<sup>1</sup> Meditazioni ai Chierici, Vol. IX,150

<sup>2</sup> MEDITAZIONE AI TOMMASINI, 1887, VOL. XIV, 6

abbassarsi, cessiamo dal segnare limiti alla sua umiltà. Non misuriamo con la nostra superbia l'umiltà del suo cuore.<sup>3</sup> La vera nostra grandezza è imitare la piccolezza di Gesù Bambino, anzi la nostra felicità eterna dipende dal farci bambini anche noi per umiltà.<sup>4</sup>

**17 Dicembre** - Oggi prepariamo la mangiatoia che essendo di legno (ci ricorda) la croce. E' il trono del suo amore, il letto del suo dolore, la cattedra della sua dottrina. Dopo aver contemplato al lume della fede il nostro Dio giacere bambino in una mangiatoia, meriteremo di vederlo al lume della gloria sedere sovrano sul trono alla destra dell'eterno Padre.<sup>5</sup> Prepariamo anche un po' di paglia su cui adagiare Gesù: prepariamo la paglia con la mortificazione dei nostri difetti. Rebecca offrì paglia e fieno a Eliezer e fu eletta sposa di Isacco (Gen 24,25). Solo a forza di prove e di mortificazioni si riesce a piantare nell'anima la virtù dell'unione e carità divina<sup>6</sup>. Il fioretto sarà di portare la croce di oggi con allegrezza e di patire la cosa più ripugnante. Portiamo le nostre miserie e vanità al Bambino e ce le cambierà in oro come faceva il re Mida con ciò che toccava<sup>7</sup>.

**18 Dicembre** - . "Il Bambino giaceva avvolto in fasce". Oggi prepariamo le fasce (che sono simbolo) della povertà e dell'obbedienza. Gesù che veste i gigli del

---

<sup>3</sup> Vol. XXI,10. 178

<sup>4</sup> Vol. XXI,79

<sup>5</sup> Vol. XXI,135

<sup>6</sup> Vol. XV, 149

<sup>7</sup> Vol. XXI,12

campo ha appena pochi panni. Per quanto poco abbiamo avremo sempre più di Gesù Bambino perché egli aveva proprio niente. Gesù disse alla Beata Angela da Foligno: se la povertà non fosse un gran bene io non l'avrei eletta per me e non l'avrei lasciata per porzione ai miei eletti"<sup>8</sup>. Adamo non fu bambino tra fasce, ma abusò della sua libertà e rovinò. Gesù nuovo Adamo volle ubbidire e diceva al Padre: "io sono tuo servo, figlio della tua ancella", per fasciare le nostre piaghe. Prega Maria che ci leghi insieme a Gesù con le fasce, che freni le nostre passioni, medichi le nostre piaghe e ci aiuti a conseguire la veste nuziale. Il fioretto sarà quello di piangere la disobbedienza più grave e di promettere l'obbedienza più difficile.<sup>9</sup> Sarai tanto santo, felice quanto più ti unisci con Dio. Guai se da lui ti allontani, non meriti niente, sei morto.<sup>10</sup>

**19 Dicembre** – Oggi prepariamo un asinello con la nostra semplicità. Meglio asini nel presepio che volpi nelle tane, o aquile superbe, o leoni orgogliosi o serpenti astuti. La semplicità vuole rettitudine d'intenzione e giustizia, vuole schiettezza di fatti, senza rispetto umano: togliete il lievito dei farisei che è l'ipocrisia. Ci vuole semplicità di mente: "Se il tuo occhio sarà semplice tutto il tuo corpo sarà nella luce" (Mt 6,22), il tuo corpo ed anche quello degli altri: la semplicità non sospetta male di nessuno. Chi è semplice ha lo sguardo dell'aquila che

---

<sup>8</sup> Vol. XXI, 20

<sup>9</sup> Vol. XXI, 13. 14

<sup>10</sup> Vol. XXI, 56

rimira il sole a occhi aperti. Ci vuole semplicità di parole; “sulla loro bocca non fu trovata menzogna, sono senza macchia” (Ap 14). “Questa semplicità dei giusti è derisa perché dai sapienti di questo mondo la virtù della purezza è creduta una cosa sciocca” (Gregorio Magno, Moralia 10). Gesù ama i semplici: “siate semplici come le colombe”. Amiamo di comparire stolti agli occhi del mondo per semplicità evangelica e di non comparire stolti agli occhi di Dio per sapienza mondana. Diceva san Leone: Signore quale vostro asino porto il vostro peso<sup>11</sup>.

**20 Dicembre** - Oggi prepariamo il nostro bue con la fatica nel lavoro e pecore e agnelli da offrire a Gesù Bambino con la nostra mansuetudine. Nel presepio non vi sono cani rabbiosi, collerici. Gesù da noi non domanda tanto sacrificio, ma chiede che togliamo dal nostro cuore quella languidezza, quel rancore... vuole un po' di caldo, che bruciamo di quel fuoco che è venuto a portare in terra.<sup>12</sup> Io, disse il Verbo, mi farò uomo affinché gli uomini, che non mi amano come Dio, mi amino almeno come uomo. Se i sensi sono le porte dell'amore...io mi farò sensibile; gli uomini potranno vedermi coi loro occhi, udirmi con le loro orecchie, palparmi con le loro mani. Così dunque volle nascere colui che volle essere amato e non temuto.<sup>13</sup> Volle esserci vicino con la sua stessa persona, unirla con la nostra povera natura, vivere uomo in mezzo agli uomini. Quasi il paradiso fosse venuto a noia a Gesù perché non vi erano uomini egli volle

---

<sup>11</sup> Vol. XXI,15. 16

<sup>12</sup> Vol. XXI,16. 26

<sup>13</sup> Vol. XXI, 76

trasportarlo in terra per godere egli stesso della nostra compagnia, donandoci la sua e per gustare quelle delizie che da tutta l'eternità non aveva provate. O Gesù non avrei osato parlare in questo modo di voi se non aveste detto che trovate le vostre delizie nello stare con gli uomini (Cf Prv 8,31).<sup>14</sup>

**21 Dicembre** - Oggi guardiamo ai pastori. L'Eterno Padre voleva che gli uomini conoscessero il Verbo Incarnato. E chi saranno i fortunati primi adoratori? Forse i potenti di Roma? i grandi sapienti di Atene? I pastori di Betlemme.<sup>15</sup>

Segreto per andare in estasi: pensiamo sovente a queste tre parole: Dio Bambino per me! Bambino perché? Per farsi più amabile, più imitabile, per non spaventarci. Sul monte Sinai solo Mosè poteva avvicinarlo, ma qui non fulmini, non tuoni, tutti chiama a sé<sup>16</sup>. Guardiamo anche agli Angeli. Peccano gli Angeli e Dio li precipita nell'inferno senza redimerli. Peccano gli uomini e Dio li compatisce e decreta la loro redenzione. Gli Angeli cantano gloria a Dio e pace agli uomini: pace nell'intelletto con la verità, pace nella volontà con la grazia, pace nei sensi con la forza e la temperanza. Viviamo per la gloria di Dio e per la nostra pace<sup>17</sup>.

**22 Dicembre** - Oggi guardiamo alla fede, al silenzio e al

---

<sup>14</sup> Vol. XXII, 6 sg.

<sup>15</sup> Vol. XXI,34

<sup>16</sup> Vol. XXI,82

<sup>17</sup> Vol. XXI, 232

raccoglimento di S. Giuseppe. San Giuseppe poteva essere il primo apostolo, predicare Gesù e Maria, farli conoscere, chiamare gente a vedere, venerare, adorare...Avrà anche sentito la voglia naturale di manifestare se stesso al mondo, eppure si accontenta di essere discepolo, di tacere. Questa era la sua vocazione e missione: custodire nell'ombra e nel silenzio i due tesori a lui affidati dalla SS. Trinità<sup>18</sup>. In lui si univano il lavorare e il contemplare. E' modello e patrono della vita attiva e contemplativa.<sup>19</sup>

La fede dice anche a te: quel Bambino è Dio, dunque adoralo. Sorrideva, gemeva, piangeva, baciava, mangiava, dormiva, tutte azioni che faceva in quanto uomo, ma chi le faceva era Dio, erano azioni umano - divine: che armonia stupenda!<sup>20</sup>) Adora i misteri della Provvidenza come credi quelli della fede. Dio ha le sue ore. Tu aspetta con la pazienza, sollecita con la preghiera, coopera con l'azione<sup>21</sup>.

**23 Dicembre** – Oggi guardiamo alla Madonna. Gesù poteva nascere senza madre come il primo Adamo, ma volle avere una madre per maggiore comunicazione della sua bontà, per essere debitore a una creatura del massimo beneficio che è quello di un figlio verso la madre<sup>22</sup>.

Maria è Madre di Dio e per conseguenza madre nostra.

---

<sup>18</sup> Vol. XXVIII, 100

<sup>19</sup> Meditazione ai Chierici, Vol.XIII, 25

<sup>20</sup> Vol. XXI, 17. 98

<sup>21</sup> Vol. XXI, 87

<sup>22</sup> Vol. XXI, 89

In cielo conosceremo non solo le grandezze della Madre di Dio, ma anche le finezze della madre nostra, le sollecitudini del suo cuore materno, gli aiuti che ci fornisce, le grazie di ogni specie che ci prodiga.<sup>24</sup>

Il gran mistero dell'Incarnazione si rinnova lì, proprio sul nostro altare. Il gran Figlio di Dio e di Maria rinascerà sotto gli eucaristici veli. Qual sorte, qual grazia tocca a noi!<sup>25</sup>

Figuriamoci di ricevere Gesù Bambino dalle mani di Maria SS.ma e che ella dica a ognuno di noi ciò che disse alla madre del piccolo Mosè, la principessa d'Egitto: "Prendi questo bambino e nutrillo per me"<sup>26</sup>

**24 Dicembre** -Veniamo sovente al presepio, ivi c'è tutto quanto dobbiamo amare: la verità, la bontà, la bellezza, la ricchezza, la gloria. Un Dio cioè fatto uomo perché noi uomini ci facessimo Dio. Qui è la scuola dove s'impara quanto dobbiamo imitare.<sup>27</sup> Prepariamo un po' di presepio dentro il nostro cuore, chiaro per la luce della fede, caldo per il fuoco della carità.<sup>28</sup> Avere carità della mente: la carità non pensa male. Due difetti: il giudizio e l'ostinazione nel proprio giudizio. Prima di condannare cercare se si può scusare, salvare l'intenzione, sospendere il giudizio. Carità del cuore che evita i difetti

---

<sup>23</sup> Vol. XVIII, 159

<sup>24</sup> Vol. XVIII, 128

<sup>25</sup> Vol. XVIII,77

<sup>26</sup> Vol. XXI,79

<sup>27</sup> Vol. XXI,138

<sup>28</sup> Sermoni ai Chierici, Vigilia del S. Natale 1926, Vol. XII, 92

dell'invidia e del rancore. Questa carità produce la pace. Carità delle parole: evitare le liti, le critiche, le detrazioni, le mormorazioni. Carità delle opere: fare del bene, compatire<sup>29</sup>.

**Padre Nostro...**

**Ave Maria...**

**Gloria al Padre...**

**Preghiera conclusiva**

*O Dio nostro Padre, donaci di vedere nel volto del povero l'immagine del Tuo Figlio Gesù e, per intercessione del beato Francesco Paleari, aiutaci a spendere la vita facendo del bene.*

*Per Cristo nostro Signore.*

---

<sup>29</sup> Meditazione ai Chierici, Vol.XIII, 136